

OGGETTO: Riforma del catasto, nuove tasse in vista per Carabinieri e famiglie italiane.

La riforma del catasto è contenuta nell'art. 6 della legge delega sulla riforma fiscale e prevede *“l'adozione di norme finalizzate a modificare il sistema di rilevazione catastale degli immobili, prevedendo nuovi strumenti da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, atti a facilitare l'individuazione e il corretto classamento degli immobili. La norma indica altresì i principi e i criteri direttivi che dovranno essere utilizzati per l'integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati (da rendere disponibile a decorrere dal 1° gennaio 2026). Tali informazioni non dovranno essere utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi derivanti dalle risultanze catastali né per finalità fiscali.”*

Secondo quanto dichiarato nei mesi scorsi dal Presidente del Consiglio Mario Draghi *“il Governo vuole fare una operazione trasparenza, determinare le rendite attuali, e si impegna a non cambiare il carico fiscale, [...] tutti pagheranno la stessa cosa di prima, nessuno pagherà di più e nessuno pagherà di meno”*.

A sentire il Premier si tratterebbe pertanto di una mera operazione statistica eppure questo articolo ha rischiato di far cadere il Governo a causa di un emendamento di soppressione presentato dalla Lega durante la discussione del provvedimento alla Commissione Finanze della Camera; veemente è stata la reazione dell'esecutivo che per bocca della sottosegretaria al MEF, Maria Cecilia Guerra, ha fatto sapere: *“Se l'art.6 non viene approvato si ritiene conclusa l'esperienza di Governo”*. L'emendamento alla fine è stato respinto grazie ad un solo voto di scarto – 23 a favore e 22 contrari – facendo proseguire l'iter legislativo al ddl contenente la riforma del catasto.

Secondo questo Centro Studi Economici è fin troppo lapalissiano che l'adeguamento delle rendite ai prezzi di mercato è prodromico all'aumento delle imposte sugli immobili, infatti è lo stesso Premier a precisare che si tratta di una *“delega molto generale che prepara il contesto per i futuri decreti delegati che sono quelli di riforma del fisco”*.

Per capire l'entità del provvedimento e le ripercussioni che si avranno sia sulla capacità di spesa degli italiani che sul valore del patrimonio immobiliare, occorre evidenziare i seguenti aspetti:

- la riforma contenuta nell'art.6 entrerebbe in vigore dal 1° gennaio 2026, giusto un anno prima che il nostro Paese inizierà a restituire i fondi del PNRR. Una curiosa coincidenza temporale che consentirà al Governo italiano di aumentare il gettito fiscale proprio in concomitanza di una scadenza così delicata;
- ad oggi l'imposizione sugli immobili supera i 40 miliardi di euro l'anno a cui vanno sommati i circa 10 miliardi derivanti dalla TARI (*che in altri Paesi è ricompresa sulle tasse sulla casa*), il

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

che porta la pressione fiscale sugli immobili ad oltre 50 miliardi di euro, ossia l'equivalente del 3% del PIL; la media europea è del 2,6% (*fonte Eurostat*);

- la revisione dei parametri catastali farà aumentare i parametri ISEE per una elevata percentuale di popolazione che perderà i requisiti per accedere a determinate prestazioni sociali ed agevolazioni economiche;
- l'aumento del peso fiscale sugli immobili si scaricherà sui canoni di affitto che inevitabilmente aumenteranno con la conseguente perdita di potere d'acquisto per migliaia di Carabinieri e famiglie italiane;
- tutte le volte che gli esecutivi hanno utilizzato le case per aumentare i flussi di cassa si è generato un complessivo deprezzamento del patrimonio immobiliare. L'ultima esperienza in tal senso risale alla "cura del Governo Monti" che, secondo un rapporto stilato da Confedilizia e dal professor Andrea Giurcin dell'Università di Milano Bicocca, ha determinato una perdita di 1.300 miliardi di euro del valore immobiliare nazionale.

Se, come dichiarato dall'esecutivo, la finalità prioritaria della riforma è quella di favorire l'emersione di immobili non censiti ovvero censiti sulla base di rendite che non rispettano la reale consistenza e destinazione degli stessi, questo Centro Studi Economici ritiene che lo Stato ha già tutti gli strumenti necessari per accertare eventuali violazioni. L'impressione invece è che si usi il pretesto di scovare chi non paga per aumentare il carico fiscale della collettività, tra l'altro in un momento estremamente delicato per la crisi Russo-Ucraina e per l'elevata inflazione che sta mettendo in ginocchio l'economia nazionale già estremamente provata da due anni di pandemia.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via delle Cave Ardeatine 37 – 00154 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585